



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

26 giugno 2019

**ARGOMENTI:**

- L'Uisp presenta i Mondiali Antirazzisti a Riace, dal 5 al 7 luglio
- Milano-Cortina 2026: chi gestirà l'organizzazione?; le reazioni di sindacati e associazioni; "dopo 70 anni i Giochi a Cortina dove esordì la diretta Tv della Rai" (Corriere dello Sport)
- Terzo settore: 14 milioni di cittadini italiani premiano il non profit con il loro 5xmille
- Calcio femminile: le azzurre continuano la corsa ai Mondiali e la rincorsa verso il professionismo
- Al via l'Europeo di pallacanestro femminile, l'intervista al coach azzurro Marco Crespi: "basket e calcio il futuro è delle ragazze, serve il professionismo"
- I calciatori della Nazionale cubana abbandonano la squadra e l'isola per richiedere asilo politico
- Diritti umani: la Corte di Strasburgo respinge la Sea Watch e i 42 migranti a bordo della nave
- Giornata mondiale contro la droga: in Italia è allarme sul consumo e sul recupero dalla dipendenza
- Ambiente: l'Onu annuncia l' "apartheid climatico", entro il 2030 almeno 120 milioni di poveri in più a causa del riscaldamento globale

## **Uisp dal territorio:**

- Uisp La Spezia: cala il sipario sulla stagione calcistica
- Continua da Manfredonia la rassegna regionale Danza Puglia, organizzata dall'Uisp
- Uisp Catanzaro: domenica 23 giugno si sono svolte le premiazioni dei Campionati

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



# SPORT GRIGIOROSSO

## L'UISP PRESENTA I MONDIALI ANTIRAZZISTI A RIACE, DAL 5 AL 7 LUGLIO

UISP

Scritto da Redazione

Pubblicato: Martedì, 25 Giugno 2019 13:04



Condividi

Salva

Whatsapp

Dal 5 al 7 luglio a Riace, in Calabria, si terranno i Mondiali Antirazzisti, manifestazione di sport e inclusione organizzata dall'Uisp insieme alle società sportive del territorio, nell'ambito dell'Almanacco nazionale delle iniziative antirazziste che l'associazione sta promuovendo in tutta Italia sul tema dello sport e dell'integrazione.

Alla conferenza stampa, insieme a Mimmo Lucano, sono intervenuti:

- o **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp
- o **Carlo Balestri**, responsabile politiche internazionali Uisp
- o **Cosmano Lombardo**, founder e CEO di Search on Media Group e ideatore del WMF

Per la prima volta anche la città della Iocride sarà inondata dallo spirito sportivo ed inclusivo dei Mondiali Antirazzisti, portatore dei valori di accoglienza, di rispetto e di dignità umana promossi da papa Francesco e dal presidente Mattarella. Per tre giorni la città calabrese ospiterà la carovana antirazzista che porterà tante attività di sport per tutti.

**Attraverso il calcio, la pallavolo, la pallacanestro ed il beach rugby verranno promosse occasioni di accoglienza e di inclusione.** Gli amanti dello sport sociale arriveranno da varie regioni del Paese, con squadre composte da cooperative sociali, associazioni, tifosi, migranti e richiedenti asilo. Da Bologna è prevista la partenza di quattro autobus. Ci saranno anche squadre provenienti da Germania, Danimarca, Francia e non si escludono ulteriori presenze dall'estero.

Si prevede così una manifestazione di **promozione sociale e sportiva** che godrà al contempo delle meravigliose bellezze del territorio. Tutte le attività verranno svolte con uno squarcio della costa ionica a fare da sfondo. Inoltre, sarà anche l'occasione per la scoperta di paesaggi naturali e delle tradizioni locali.

L'Almanacco delle iniziative antirazziste non finisce qui. In contemporanea alla manifestazione di Riace i Mondiali Antirazzisti andranno in scena il 6 luglio a Prato e il 7 luglio a Brescia.

L'ex sindaco di Riace **Mimmo Lucano**, intervenendo sul palco della "Repubblica delle Idee" a Bologna, ha descritto i Mondiali Antirazzisti come "un segnale bellissimo per il significato che rappresentano"

# Milano-Cortina, in pole Gemme e Sant'Andrea

**Il toto governance. Per le infrastrutture favorito il presidente dell'Anas  
L'organizzazione dell'evento invece al commissario dei Mondiali sci 2021**

Sara Monaci

Vinte le Olimpiadi Invernali del 2026, ora bisognerà pensare alla squadra. Governance e cronoprogramma dei lavori sono le prime cose a cui i Comuni di Milano e Cortina e le Regioni Lombardia e Veneto dovranno mettere mano. Già circolano i primi nomi, come possibili commissari per l'evento e per le opere. Potrebbero essere gli stessi dei Mondiali di sci 2021: Luigi Valerio Sant'Andrea come commissario all'evento; Claudio Andrea Gemme per le infrastrutture. Gemme è anche presidente di Anas.

Per decidere le modalità di gestione verrà realizzato un decreto entro fine anno, a cui sta lavorando il sottosegretario allo Sport Giancarlo Giorgetti. Intorno al leghista Giorgetti regna incanto: è dubbio se potrebbe o meno andare a ricoprire un incarico di primo piano in Europa, ma per il momento è al lavoro sul dossier Olimpiadi. E forse anche lui potrebbe trarre fuori dal cilindro qualche nome, in autonomia, per la partita del direttore generale per la società. Negli ambienti della Lega viene ricordata, per esempio, la sua relazione di conoscenza e stima con Umberto Gandini, già dg del Milan.

La governance delle Olimpiadi Invernali 2026 è formata da tre comitati: il comitato organizzatore, cioè l'Ocog, di cui faranno parte rappresentanti di Comuni, Regioni e Governo Italiano,



Claudio  
Andrea Gemme  
Presidente  
dell'Anas



Luigi Valerio  
Sant'Andrea  
Commissario  
Mondiali sci  
Cortina 2021

Comitato organizzatore, Coni e Comitato olimpico per i giochi paraolimpici, il cui obiettivo è la gestione del no profit e dei fondi privati; l'agenzia olimpica, formata da rappresentanti delle istituzioni appena citate, con il compito però di gestire i fondi pubblici, finalizzati alle opere che rimarranno in modo permanente sul territorio: il forum per l'eredità olimpica e la sostenibilità, composta da personalità del mondo istituzionale considerate super partes, che controllino che non ci siano sprechi e costruzioni di cattedrali nel deserto.

Il bilancio che questi comitati si spartiranno sono i noti 1,3 miliardi indicati nel dossier, con il contributo di Cio (per almeno 900 milioni) e enti locali, più i 346 milioni per le infrastrutture di collegamento. L'idea di dividere la parte pubblica da quella privata serve per velocizzarne la gestione, visto che, come insegna l'esperienza di Expo, mettere le risorse private insieme a quelle pubbliche ne rallenta l'utilizzo.

A proposito di finanziamenti, è ancora in discussione la partecipazione del governo. Se infatti il Movimento 5 Stelle aveva escluso di sostenere con risorse l'evento, ora la Lega (più forte di prima del risultato elettorale registrato alle ultime elezioni europee), rilancia il tema e studia la possibilità di garantire qualche sostegno. Almeno parli quanto dato all'Apt di tennis di Torino, si sente dire negli ambienti della Lega. Ovvero: tra i 70 e gli 80 mi-

lioni. Le risorse potrebbero entrare nella prossima finanziaria.

#### Il programma delle opere

Per quanto riguarda il cronoprogramma, si parla già di tempi stretti da rispettare in modo serrato. A Milano il Palasharp, dove si terrà lo short track e che ha bisogno di una forte ristrutturazione, ha bisogno di una gara pubblica europea. Se il bando partisse in estate i lavori potrebbero partire nell'inverno del 2020 e chiudersi in un anno, con l'apertura dell'edificio da 7 mila posti nell'autunno del 2021. Per il Palalitalia, il nuovo palazzetto dello Sport che sorgerà nel quartiere Santa Giulia, dove si terrà l'hockey maschile, gli operatori privati gestori del terreno, Lendlease e Risanamento, hanno individuato dei privati a cui affidare l'impianto da almeno 60 milioni: cantieri da aprire a inizio 2021 e chiudere a inizio 2024. Altra costruzione milanese sarà la cittadella per ospitare olimpionici e staff, nell'ex scalo ferroviario di Porta Romana. Il proprietario dei terreni è ancora Fs, ed è già stato firmato un accordo quadro con il Comune per la riqualificazione dell'area, come per tutti gli ex scali. A settembre pertanto verrà avviato un concorso di idee. La costruzione dovrà iniziare non oltre il 2022 e la struttura dovrà essere consegnata almeno 8 mesi prima dell'inizio dei Giochi.

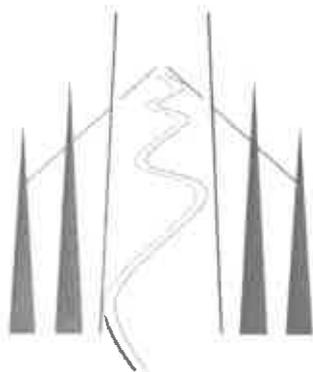


25 giugno 2019 ore: 10:55

**DISABILITÀ**

## **Paralimpiadi 2026, “l’Italia vince quando ha un progetto credibile”**

Le reazioni. Acli: “Segnale importante per lo sport italiano”. Anci: “Grande risultato corale”. Cgil: “Opportunità per rilanciare il Paese”. Cisl: “Il mondo del lavoro darà un contributo determinante”. Assolombarda: “Vittoria di sistema, modello da replicare”



### **MILANO CORTINA 2026**

MILANO - "La decisione del Comitato Olimpico Internazionale è la prova che il Sistema Italia vince nelle istituzioni sovranazionali quando c'è un progetto credibile, frutto del lavoro e dell'interazione tra pubblico e privato, sostenuto da tutti". Dopo l'aggiudicazione a Milano e Cortina delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali del 2026, sono state diverse le reazioni. A partire da Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli, che afferma: "Siamo molto contenti anche per il ritorno economico perché l'appuntamento del 2026 sarà un'occasione per costruire infrastrutture e creare nuovi posti di lavoro".

"Esprimiamo grande soddisfazione per l'assegnazione delle olimpiadi invernali del 2026 all'Italia – dichiara inoltre il presidente di US Acli, Damiano Lembo -. E' un segnale importante per tutto lo sport italiano che ci spinge a rilanciare la nostra attività dove ai valori sportivi si accompagnano quelli di inclusione e fratellanza".

**Anci: “Grande risultato corale”**. Il vicepresidente vicario e delegato Anci allo Sport, Roberto Pella, ha così commentato l'assegnazione delle Olimpiadi 2026 a Milano e Cortina d'Ampezzo: "Un grande risultato per l'Italia che è riuscita a sostenere in maniera corale, e nell'esclusivo interesse della nazione, la candidatura per le Olimpiadi del 2026.

Un successo che deriva dal grande impegno delle Regioni Lombardia e Veneto, del governo, del Parlamento e dei sindaci di Milano, Beppe Sala e di Cortina, Gianpietro Ghedina. Anci ha da subito appoggiato questa candidatura che ha visto tutti compatti per arrivare all'obiettivo".

"Sarà un'occasione unica per valorizzare i nostri territori in ambito sportivo – ha aggiunto Pella - e sarà una vetrina non solo per Milano e Cortina ma per tutti i Comuni che ospiteranno atleti e delegazioni da tutto il mondo". "Un grazie particolare va al presidente del Coni Giovanni Malagò che ha saputo ridare credibilità e fiducia allo sport italiano", conclude il vicepresidente vicario Anci.

**Cgil: "Opportunità per rilanciare il Paese"**. "Salutiamo con grande interesse e soddisfazione la decisione di assegnare al nostro Paese le Olimpiadi invernali del 2026. Il tempo che abbiamo davanti deve servire per rilanciare investimenti e lavoro, per rendere compatibile - sul piano ambientale e della responsabilità sociale verso il territorio nella costruzione delle opere - lo sviluppo territoriale con il vivere delle comunità". Così una nota di Cgil Lombardia e Veneto.

"Si offre una grande opportunità - prosegue il sindacato - affinché prevalga il lavoro di qualità, svolto nella massima sicurezza - come lo è stato in occasione di Expo - e per lasciare in eredità opere e sviluppo per il futuro del Paese". "Su queste basi - conclude la nota di Cgil Lombardia e Veneto - è nostra intenzione, da subito, avviare confronti con le Amministrazioni regionali e comunali affinché si costruiscano accordi che salvaguardino condizioni di lavoro sicure, garantite e di qualità".

**Cisl: "Il mondo del lavoro darà un contributo determinante"**. Su twitter la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, scrive: "Una bella notizia per tutto il paese l'assegnazione delle olimpiadi a Milano-Cortina. Una grande opportunità per l'occupazione e lo sviluppo del territorio nel rispetto dell'ambiente. Sarà uno straordinario evento sportivo cui il mondo del lavoro darà sicuramente un contributo determinante".

**Assolombarda: "Una vittoria di sistema, un modello da replicare"**. "L'attribuzione a Milano e Cortina delle Olimpiadi Invernali del 2026 rappresenta una vittoria per tutti e la dimostrazione che se giochiamo di squadra l'Italia vince – ha dichiarato Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda –. Non abbiamo mai avuto dubbi sul fatto che Lombardia e Veneto avessero le caratteristiche per vincere questa importante sfida, che sarà un eccezionale moltiplicatore di attrattività per l'intero Paese. Ma se abbiamo raggiunto questo risultato, che porterà sul territorio 1,2 miliardi di euro di investimenti di cui oltre 800 milioni come contributo dello stesso CIO, è perché abbiamo saputo far fronte comune attraverso una grande alleanza pubblico-privata che ha visto le imprese e le istituzioni lavorare insieme per il bene del Paese. Un modello che dobbiamo replicare in tutti i contesti della competizione internazionale e delle scelte che ci vedono protagonisti: questa, ne siamo convinti, rappresenta la chiave per la crescita italiana".

IL PRESENTATE DEL 1956

# Dopo 70 anni i Giochi a Cortina dove esordì la diretta Tv della Rai

## Il giuramento fu pronunciato da Giulia Minuzzo Per la prima volta si scelse una donna

di Franco Fava  
LOSANNA

**D**a Cortina 1956 a Cortina 2026: 70 anni dopo la perla delle Dolomiti torna olimpica, ma stavolta in coppia con Milano e Lombardia. Da evento per pochi a spettacolo planetario. A Cortina 1956 gareggiarono solo 821 atleti, di cui appena 132 donne, di 32 nazioni. Con 62 azzurri l'Italia finì 8ª nel medagliere dominato dall'Urss sull'Austria, conquistando 3 medaglie (tutte nel bob) di cui una d'oro e due d'argento con l'uno-due del bob a due. All'ultima edizione di PyeongChang 2018 le nazioni sono state 92 e gli atleti hanno sfiorato le 3000 unità. Raddoppiato il contingente italiano con 10 medaglie di cui tre d'oro.

A sfogliare il report ufficiale del Cio di quei Giochi si scopre che Cortina riuscì ad averli solo al terzo tentativo. La prima volta le venne assegnata l'edizione del 1944 nella sessione del 1939 (battendo Oslo e Montreal), ma lo scoppio della guerra annullò poi l'Olimpiade. Cortina si ripropose per il 1950, ma fu battuta per 2 voti da Oslo. Finalmente il 27 aprile 1949, il Cio riunito a Roma la preferì su Colorado Springs, Montreal e Lake Placid.

Negli archivi dell'Istituto Luce si posso vedere vecchi filmati in cui gli alpini furono impegnati per giorni a trasportare la neve con le pale sulle piste di sci, causa un inverno particolarmente



Zeno Colò  
tedoforo  
ai Giochi  
di Cortina  
1956, foto  
diffusa  
sul sito  
di Torino  
2006 ANSA

asciutto. La neve artificiale fu usata la prima volta nel 1952 nello stato di New York. Per la pista di bob si utilizzò quella costruita nel 1923, mentre lo stadio del ghiaccio, terminato l'anno prima, ospitò pattinaggio e hockey.

Quell'Olimpiade, la prima in Italia, è passata alla storia per essere stata la prima della storia dei Giochi invernali ad essere trasmessa in diretta Tv grazie alla Rai. Il segnale andò in Eurovisione in 9 Paesi europei. Il pagamento dei diritti tv sarebbe arrivato 4 anni dopo con i Giochi Estivi di Roma (la CBS versò nelle casse degli organizzatori romani 349.000 dolla-

ri). Cortina segnò anche la prima volta della storia olimpica in cui il giuramento fu pronunciato da una donna: Giulia Minuzzo, prima azzurra a vincere una medaglia ai Giochi invernali 4 anni prima a Oslo (bronzo nella diacosa).

I Giochi di Cortina furono inaugurati il 26 gennaio dal presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, ma il vero protagonista davanti a 14.000 spettatori dello stadio del ghiaccio, fu l'ultimo tedoforo Guido Carli che inciampò su un cavo della pista rovinando a terra. Per fortuna la fiamma non si spense e riuscì ad accendere il tripode. Curiosamente un incidente simile sarebbe occorso pochi mesi dopo ai Giochi Estivi di Melbourne. Quando l'ultimo tedoforo Ron Clark (futuro pluriprimatista mondiale del mezzofondo), si uscì con la mano a pochi metri dal tripode.

**Allora fu evento  
per pochi, stavolta  
sarà uno spettacolo  
planetario**

f. fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Diritti Umani

## Il 5x1000 al non profit: così i contribuenti premiano il terzo settore

*14 milioni di cittadini italiani che pagano le tasse decidono di destinare il loro 5xmille alle organizzazioni senza scopo di lucro: lo attestano i numeri dello studio di Banca Etica*

di MARTA RIZZO

ABBONATI A



25 giugno 2019



(ansa)

**ROMA** - Lo studio di Banca Etica attesta che 1 italiano su 3 sceglie di destinare il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi a organizzazioni non profit, con una crescita del 38% rispetto al 2006. Sono 14 milioni, su un totale di 41,2, i contribuenti che indirizzano il loro 5x1000 al Terzo Settore. Numeri importanti, che evidenziano anche come ci sia ancora ampio margine di crescita per far conoscere lo strumento a quei 27 milioni di italiani che non lo utilizza ancora. Lazio, Lombardia e Liguria sono le Regioni in cui si registra la percentuale più alta di contribuenti che utilizzano il 5 per mille, rispettivamente il 76%, 63%, 41%. Regioni fanalino di coda sono invece Abruzzo (13%), Sardegna e Campania (14%).

**"Il Terzo Settore è fondamentale per la crescita sociale".** "In questi anni sono sistemici i tentativi di screditare con la parola 'buonismo' una parte consistente del Terzo Settore - dice Anna Fasano, presidente di Banca Etica - Noi di Banca Etica sappiamo che il non profit è invece un pilastro fondamentale per offrire opportunità a chi vive condizioni di fragilità, per far crescere una cultura della diversità e dell'accoglienza, per migliorare la qualità della vita nelle nostre comunità. Un bene comune da promuovere e sostenere affinché possa svilupparsi ancora più forte, sano e trasparente. Per tutti i beneficiari del 5 per mille la sfida è quella della misurazione d'impatto. È necessario sviluppare metodologie di rendicontazione puntuale del cambiamento che siamo capaci di produrre. La nostra proposta di finanza etica guarda con costante attenzione le sfide che possiamo condividere con il Terzo Settore, perché dalla nostra capacità di lavorare insieme passa una parte della nostra missione: fare l'interesse più alto, quello di tutti".

## **LO STUDIO**

**Chi e dove si sceglie il non profit.** La percentuale di laureati e persone con titolo di educazione secondaria è maggioritaria in questa scelta etica e finanziaria. Nelle Regioni caratterizzate da bassi tassi di fiducia, si tende a utilizzare molto meno l'istituto del 5xmille. Nel 2019 verranno erogati 495,8 milioni di euro di contributi relativi all'anno fiscale 2017 veicolati attraverso il 5xmille e gli enti beneficiari sono stati 60.705, un dato cresciuto del 6,6% rispetto al 2016. Si conferma, poi, la consolidata dinamica di ripartizione del 5xmille nelle regioni italiane. Nel 2017 il 55,7% dell'importo totale è raccolto in Lombardia e nel Lazio (Regioni in cui il non profit è più sviluppato e che ospitano alcune delle organizzazioni più grandi e note), mentre Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Toscana raccolgono, insieme, il 23,2% delle risorse. Il restante 21% si distribuisce tra le altre 15 Regioni italiane, in alcune regioni con percentuali davvero basse.



Condividi

**Beneficiari del 5xmille: volontariato, associazionismo, fondazioni.** Volontariato e associazionismo trionfano tra le preferenze di destinazione del 5xmille: 53% delle risorse per il 57% degli enti beneficiari; le fondazioni ottengono il 36% delle risorse, con il 4,5% degli enti beneficiari; le Cooperative sociali coprono il 3,3% delle risorse con un 12% degli enti beneficiari; le associazioni sportive dilettantistiche conquistano l' 1,7% delle risorse col 16% degli enti beneficiari. La classifica degli enti beneficiari, cioè, evidenzia l'elevata concentrazione nella distribuzione delle risorse, non solo per categoria, ma anche per singoli enti. I primi 10 enti beneficiari per importo raccolgono il 26,7% del totale delle risorse erogate nel 2017, pari a quasi 134,5 milioni di euro. Le fondazioni percepiscono gli importi medi più alti, in particolare quelle che si occupano di ricerca sanitaria ricevono 1,4 milioni di euro l'anno di media. Seguono poi le associazioni di volontariato con circa 9.000 euro in media, le cooperative sociali con quasi 3.000 euro e le associazioni sportive dilettantistiche con 2.000 euro.

**La trasparenza delle procedure.** Gli enti beneficiari del 5x1000 in media devono aspettare tra i 12 e i 24 mesi per vedersi accreditare le somme indirizzate dalle scelte dei cittadini. Spesso però i fondi sono necessari in tempi più rapidi e le banche hanno risposto a questa necessità offrendo servizi finanziari dedicati. Le proposte si sono concentrate sul credito in forma di anticipazione del contributo approvato e in corso di erogazione: in questo caso la banca anticipa all'ente, sulla base del dato certo relativo all'importo da destinare, una quota tra l'80 e il 100% dell'importo e sul credito in forma di fido, collegato all'importo medio ricevuto dall'ente negli ultimi anni e che la banca decide di prendere come approssimazione dell'importo atteso per il prossimo esercizio: in questo caso il grado di rischio è maggiore per l'intermediario finanziario, ma è anche più significativa l'opportunità per l'ente, che può, con maggiore tempo ed elasticità, disporre delle risorse finanziarie.

**"Bisogna attuare le disposizioni della Riforma del Terzo Settore".** "Chiediamo alle istituzioni di varare in fretta le disposizioni attuative della Riforma del Terzo Settore, compresa la velocizzazione delle procedure di versamento delle somme assegnate agli enti - dice Claudia Fiaschi, portavoce del Forum per il Terzo Settore - E' necessario superare il tetto delle risorse, per evitare che, come successo in passato, siano erogati anche 100 milioni di euro in meno l'anno: occorre stanziare una cifra in linea con il trend di crescita delle scelte dei contribuenti. Chiediamo anche una diversa distribuzione del cd. "inoptato", ovvero quella parte di 5 per mille scelto dai contribuenti senza indicare una specifica organizzazione destinataria. Si tratta di una cifra che va dal 10 al 15% del totale re-distribuito. In particolare è importante che venga utilizzata parte di queste risorse per sostenere maggiormente le organizzazioni più piccole e migliorare la loro capacità di fare attività di fundraising".

*L'approfondimento quotidiano lo trovi su Rep: editoriali, analisi, interviste e reportage.  
La selezione dei migliori articoli di Repubblica da leggere*

La svolta

# Linguaggio, messaggi e missione ideale della confraternita azzurra

## Da semplice passatempo a professionismo

DALLA NOSTRA INVIATA

**MONTPELLIER** La confraternita ha un linguaggio da maschiacci (Linari: «Ci siamo fatte un mazzo così»), tatuaggi che rimandano a messaggi misteriosi (Galli: «Ehhh non si possono svelare i segreti di noi donne»), strisciate di pra-

to verde sui pantaloncini finalmente aggraziati (bye bye braghe larghe da uomini), fronti imperlate di sudore (Cernoia: «Là fuori credevo di morire»), unghie sbeccate, dita fasciate, sorrisi contagiosi. Le sorelle d'Italia escono dal campo di Montpellier con i segni della battaglia addos-

so: con la Cina sono state botte da orbi ma i quarti di finale in un Mondiale dominato dagli Usa e da nazionali europee fortissime, un torneo in cui dovevamo già essere a casa da un pezzo, ripagano la compagnia delle celestine di qualsiasi sacrificio.

È il senso della missione il

cemento della spedizione in Francia. Perché a questa generazione di calciatrici italiane tocca in sorte il compito di traghettare il calcio femminile da passatempo dilettantistico a sport con dignità. Lo spiega bene («Con la gola secca e la lingua ancora appiccicata») Elena Linari, enorme ieri in difesa contro gli assalti cinesi, corpaccione imponente e animo sensibile: «Questa Italia è granitica e compatta perché lotta per un futuro migliore, per noi e per le giovani che seguiranno. Nessuno ci ha dato una mano, ci siamo fatte da sole». Elena, da Fiesole con furore, è dovuta emigrare in Spagna all'Atletico Madrid per costruirsi un so-

gno: «Abbiamo l'entusiasmo che forse altre squadre non hanno. Ciascuna di noi ha sacrificato vacanze, affetti, studi. Però adesso stiamo scrivendo la storia. Marta, la fuoriclasse del Brasile, ha ragione: se non piangi all'inizio, non puoi sorridere alla fine».

Linari per scaramanzia aveva prenotato una vacanza al Lido di Jesolo per il weekend. Invece dovrà difendere la porta dell'Italia nei quarti a Valenciennes. «Albergo non rimborsabile, ho buttato i soldi». La confraternita paga di tasca sua. Urge il professionismo. Ormai è una questione di giustizia.

**g.pic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via l'Europeo di pallacanestro femminile

# Crespi "Basket e calcio il futuro è delle ragazze subito il professionismo"

L'estate del basket femminile azzurro inizia domani, a Niš, in Serbia, dove l'Italia aprirà il suo Europeo contro la Turchia. L'occasione è grande e storica: da 24 anni l'Italbasket rosa non raggiunge un grande torneo globale. Le prime sei dell'Eurobasket (condiviso tra Serbia e Lettonia) passano al preolimpico e possono inseguire Tokyo. Ma l'Italia, come sta? Coach Marco Crespi non nasconde l'ambizione. «Partiamo per fare bene, per la storia, e le ragazze lo sanno: vogliamo qualcosa di memorabile».

**Il basket è finalmente tornato un gioco per ragazze italiane?**  
«Ci abbiamo lavorato, abbiamo lanciato progetti, idee e infine abbiamo raccolto. Ma non confondiamo i piani, non sempre trend di crescita e risultati vanno di pari passo. Sappiamo che rispetto a due anni fa, quando arrivammo a un tiro dalla qualificazione ai Mondiali, siamo cresciute, ma sono sicuro che questa squadra fra due anni, anche con le stesse ragazze, sarà più forte di ora. Non sarà una partita, o un torneo ad arrestare. Fondata positiva che si è innescata».

**Il basket però segue una logica binaria: vinci o perdi.**  
«Lo sport è così, ma c'è modo di vincere e modo anche di perdere. Prendiamo l'Under 21 di calcio: parleremmo di una squadra fenomenale, se Francia-Romania non fosse finita 0-0. E avremmo dimenticato tutto il resto. Non deve essere così, bisogna essere più analitici, capire i grandi cambiamenti dello sport nel loro complesso».

**Durante il cammino di qualificazione il vostro hashtag era #osare. Ora?**

«Non l'abbiamo cambiato, perché sappiamo bene cosa vogliamo».

**Cecilia Zandalasini, la stella azzurra, non è al meglio.**  
«Si è storta una caviglia in ritiro e ha saltato 15 giorni di preparazione. Ma l'adrenalina del torneo e la nostra identità di squadra la aiuteranno».

**Turchia, Ungheria, Slovenia in tre giorni e in un palazzetto che sarà ribollente.**  
«Una fortuna: ciò che le ragazze del nostro basket lamentano spesso è la mancanza di pubblico alle loro partite. Ne avranno tanto, e anche questo le aiuterà a dare il 200%».

**Ben 7 azzurre su 12 sono laureate o sono studentesse universitarie: vuol dire che le due carriere si possono portare avanti contemporaneamente con**

**successo?**

«Sicuramente. Inoltre, una ragazza che studia a livello universitario ha un altissimo senso del dovere. In campo, in un contesto di squadra, è fondamentale».

**Tre di loro, Cutia, Penna e Romeo, hanno giocato o giocano nel campionato universitario Usa, per non dire di Zandalasini, che ha vinto anche un anello nel campionato pro americano, la Wnba.**

«Scelta importante, di vita e di basket, e contesto ideale per crescere. Io vorrei la nascita di college, e di un campionato di college, anche in Italia».

di Cosimo Cito

**Anche per la donna del basket però, così come per le calciatrici, il professionismo non esiste. È essenziale per crescere ancora?**  
«Servirebbe come il pane, soprattutto per dare tutele legali ed economiche alle giocatrici. Più oneri per i club significherebbe però dare maggiori garanzie a tutto l'ambiente».

**Nell'ultima partita del torneo di qualificazione all'Europeo ebbe uno scontro con Raffaella Masciadri, cui non concesso la passerella finale nel giorno del suo addio all'azzurro. Ne nacque una polemica. Tutto chiarito?**  
«Chiarimmo subito, lo credetti al contrario che concederle solo pochi secondi in campo non sarebbe stato rispettoso della sua storia. L'episodio venne strumentalizzato, ma finì lì. Ho ricevuto attestati di affetto e vicinanza da tante ragazze di questa squadra. Tutto questo appartiene comunque al passato. Il futuro si chiama Europeo e forse Olimpiade. Ma dobbiamo guadagnarcela. Di sognare ci siamo anche stancati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia/2

di Paolo Tomaselli

# Il capitano cubano in fuga dalla nazionale fantasma

In trasferta negli Usa, ora chiederà asilo. Già 39 calciatori lo hanno fatto

**L'**intervista di fine partita tutto sommato è stata uguale a mille altre, anche se Cuba ha appena preso sette gol (a zero) dal Messico: «L'importante è lottare e metterci il cuore, come abbiamo fatto. Possiamo ancora passare il turno, ma dobbiamo prepararci mentalmente alle sfide con Martinica e Canada...». Dopo queste frasi di circostanza, pronunciate col fiatone, il 31enne Yasmani Lopez, capitano della nazionale cubana, si è lavato, si è cambiato, è salito sul pullman della squadra diretto all'hotel di Pasadena, California, e si è dato alla macchia, con l'obiettivo di chiedere asilo politico negli Stati Uniti e iniziare una nuova vita.

del torneo a subire per due partite sette gol. Ma questo è il meno: dopo la sconfitta nel derby caraibico, nella seconda partita del girone giocata a Denver, anche il talentuoso regista Denver Saez e altri due centrocampisti, Luismel Morris e Reinaldo Perez, se ne sono andati senza salutare: in base alle norme della Fifa non potranno giocare con un'altra Nazionale e secondo le regole dell'Avana

Potenza della Gold Cup, il torneo biennale della confederazione di Nord e Centro America (Concacaf), che per i cubani è davvero la Coppa d'Oro: dal 2002 i «disertori» sono diventati 18 e salgono a 39 se si considerano anche gli altri tornei internazionali. Perché poi, se il capitano — il centrale difensivo, colonna della squadra dal 2013 — è il primo a lasciare la nave, allora tutto è lecito. Cuba non solo non ha passato il turno, ma ha perso 3-0 con la Martinica e 7-0 col Canada, diventando la prima squadra nella storia

non indosseranno più la maglia della selezione cubana. «Anche se c'è la speranza che questa norma possa cambiare presto» come chiosa *El Nuevo Herald*, quotidiano in lingua spagnola pubblicato a Miami.

«Non poter più giocare in Nazionale è la cosa peggiore — ha raccontato Ariel Martinez, fuggito dal ritiro nella Gold Cup del 2015 e oggi attaccante felice del Miami Fc



*La parola*

## #ISLAENFUGA

**L'hashtag «isola in fuga» sui social indica notizie come quella della fuga del capitano della Nazionale: sono migliaia i cubani che ogni anno lasciano l'isola, in modi spesso illegali. Secondo l'attivista Yoani Sánchez, nel 2017 sono scappati in 18 mila circa**

— . È un passo difficile, i dubbi sono tanti, soprattutto se non hai famiglia negli Stati Uniti. Però ne vale la pena, anche perché il livello del calcio cubano non ti consente di crescere». In attesa di legalizzare la propria situazione, non tutti però sono riusciti a continuare la carriera in campo e hanno dovuto ripiegare su altri lavori. A 31 anni, anche per capitano Lopez, non sarà certo facile trovare squadra: «È stata una sua decisione: l'ha presa e l'ha portata a termine...», ha detto sconcolato il c.t. Raul Mederos dopo aver perso il proprio leader.

### **Dopo il match**

**Durante la Gold Cup altri tre giocatori si sono dati alla macchia per restare negli Usa**

Le rassicurazioni dell'allenatore («Sarà l'unica defezione») non sono servite a perdere altri pezzi di squadra e a evitare figuracce: «Dobbiamo ripartire quasi da zero — ha ammesso Mederos dopo l'eliminazione dalla Gold Cup —. Non c'è una completa coesione nel gruppo e nemmeno voglia di crescere». C'è solo il desiderio di andarsene da una Nazionale fantasma.

**VITA.it**

Migranti

Migranti

La Corte di Strasburgo respinge il ricorso della Sea Watch, i 42 migranti ancora fermi in mare

di Alessandro Puglia | 13 ore fa

- di  
• [Alessandro Puglia](#)

**La Corte europea per i diritti umani ha respinto il ricorso presentato dalle persone a bordo della nave della Ong tedesca presentato il 21 giugno spiegando anche che «le persone che avevano bisogno di assistenza medica immediata sono state soccorse». Ecco il documento**

La Corte europea per i diritti umani ha respinto il ricorso presentato il 21 giugno dalle persone a bordo della Sea Watch 3 in cui si chiedeva al Governo di applicare un provvedimento provvisorio d'urgenza per consentire lo sbarco dei 42 migranti a bordo.

Dopo aver esaminato le risposte ricevute, la Corte, con una missiva datata oggi, ha deciso che non c'erano sufficienti motivazioni per chiedere al Governo italiano di applicare misure d'urgenza perché questo viene concesso, precisa la Corte in un comunicato: «nei casi eccezionali in cui i richiedenti sarebbero esposti a un vero e proprio rischio di danni irreparabili».

La Corte di Strasburgo spiega che «le persone che avevano bisogno di assistenza medica immediata sono state soccorse» e che «in base alle

informazioni fornite dalle parti è importante sapere se la nave Sea Watch 3 si trovi effettivamente sotto la giurisdizione italiana».

La Corte EDU «indica al governo italiano che conta sulle autorità del Paese affinché continuino a fornire tutta l'assistenza necessaria alle persone in situazione di vulnerabilità a causa dell'età o dello stato di salute che si trovano a bordo della nave».

Insomma un pronunciamento pilatesco a prova dell'inettitudine delle istituzioni europee.



T : +33 (0)3 88 41 20 18  
F : +33 (0)3 88 41 27 30  
www.echr.coe.int

Avv. Loredana LEO  
Studio Legale  
Piazza Mazzini, 8  
I - 00195 ROMA

CEDH-LF2.1aR  
EBA/MV/sbg

25 juin 2019

PAR COURRIER ET PAR COURRIER ELECTRONIQUE  
Total des pages : 1

**Requête n° 32969/19**  
**Rackete et autres c. Italie**

Maître,

J'accuse réception de votre courrier du 21 juin 2019 par lequel vous demandez à la Cour européenne des droits de l'homme, sur le fondement de l'article 39 de son règlement, le débarquement des requérants présents sur le bateau Sea Watch 3 ou leur mise en sécurité.

**Décision concernant la mesure provisoire**

Le 25 juin 2019, la Cour (la chambre à laquelle l'affaire a été attribuée) a décidé, eu égard aux circonstances, de ne pas indiquer au gouvernement italien, en vertu de l'article 39 du règlement, la mesure provisoire que vous sollicitez.

La décision a été prise sur la base des informations fournies par les parties à la Cour. Celle-ci a relevé notamment que se pose la question de savoir si le bateau Sea Watch 3 se trouve actuellement sous la juridiction de l'Italie. La Cour a également noté que les personnes ayant besoin d'une assistance médicale immédiate ont été secourues. La Cour a indiqué au gouvernement qu'elle compte sur les autorités italiennes pour continuer de fournir toute assistance nécessaire aux personnes qui se trouveraient à bord du Sea Watch 3 en situation de vulnérabilité du fait de leur âge ou de leurs conditions de santé.

**Conclusions de requête**

In mattinata i 42 migranti a bordo della nave della Ong tedesca da 13 giorni hanno lanciato un ulteriore appello attraverso un video pubblicato sulla pagina Facebook della Ong: «Non ce la facciamo più, qui siamo come in prigione, aiutateci a sbarcare presto, a mettere i piedi giù da questa barca. Siamo tutti stanchi, esausti, stremati. Pensate a una persona appena uscita di prigione e fuggita dalla Libia, immaginate

come debba sentirsi adesso questa persona. L'Italia si rifiuta di farci approdare, non ci lasciate qui così, non ce la facciamo più» dice una delle persone a bordo della nave.

Nel frattempo che si arrivi a una decisione il *Forum Lampedusa Solidale* si prepara a trascorrere la settima notte sul sagrato della chiesa di San Gerlando in segno di solidarietà ai 42 migranti a bordo della Sea Watch. Tra lampedusani e turisti ieri a fare visita al presidio è arrivato anche Vito Fiorino, uno degli eroi della strage del 3 ottobre 2013 in cui a poche centinaia di metri dall'Isola dei conigli morirono 366 migranti. **Vito Fiorino** ha una gelateria in centro a Lampedusa e ha portato delle coppe di gelato alle persone che sul sagrato hanno trascorso la notte. Tra di loro c'era anche **Costantino Baratta**, un altro degli eroi di quella indimenticabile tragedia.

«I politici qui non si sono fatti vedere, ma è meglio così, la nostra non è una protesta», ha detto **Don Carmelo La Magra**, il parroco di Lampedusa che ha ricevuto "l'abbraccio" delle altre realtà cattoliche e non che hanno ripetuto il gesto di solidarietà nei confronti dei migranti in altre città d'Italia.

# Droga, quei ragazzi dimenticati

*Boom di consumi di cocaina e cannabis, ma i tagli alla sanità garantiscono cure solo a uno su tre. Sert abbandonati, comunità sole, territori in ginocchio: l'emergenza d'Italia nella Giornata mondiale*

VIVIANA DALOISO

**A**guardarla dal punto di vista della sanità – più che mai a rischio, in Italia, vista l'emorragia di medici che sta svuotando le corsie dei nostri ospedali e la parallela impossibilità di trovare risposte di cura – la tossicodipendenza assomiglia a un deserto. Servizi inesistenti, o asfaltati da anni di assenza di investimenti, progetti arenati, pratiche farraginose. Col personale in fuga (chi vorrebbe lavorare in simile condizioni?) e i livelli essenziali di assistenza – che pure prevederebbero «diagnosi, cura e riabilitazione» – sempre meno garantiti.

Il risultato, misurato per la prima volta in numeri in occasione della Giornata mondiale contro la droga che si celebra oggi, è che a fronte di 460mila persone che hanno bisogno di trattamenti terapeutici per una dipendenza – da sostanze, da alcol, da azzardo, o da tutto insieme, come sempre più spesso avviene – appena 140mila vengo-

no intercettati dai servizi specialistici (di cui 120mila usano eroina come sostanza primaria). Significa una persona su tre. E l'abisso diventa drammaticamente fondo se si guarda soltanto al mondo dei più giovani, cioè a chi è più a rischio: 25mila quelli in carico agli uffici del Servizio sociale per i minorenni, appena 2mila quelli inviati in strutture specializzate. Un pezzo di Paese dimenticato, e perduto, tra cui figurano i ragazzi davanti a cui la politica e l'opinione pubblica ciclicamente inorridiscono: le Desiree abbandonate nelle case occupate al cuore della movida, i fantasmi dei boschetti della droga, le vittime dei rave party istituzionalizzati nei chioschi degli atenei. Ma chi si occupa più, di droga, in Italia? Le comunità certo, da cui in queste ore si è sollevato un nuovo grido d'allarme. La promessa del governo con cui si era concluso l'incontro dello scorso 8 maggio – quando davanti agli operatori arrivarono pieni di buoni propositi il ministro della Famiglia con delega

alle Politiche antidroga Lorenzo Fontana e il ministro dell'Interno Matteo Salvini – è rimasta per ora lettera morta: nessun tavolo tecnico convocato in vista di un'ipotetica Conferenza nazionale sul tema, appuntamento ormai disertato – sembra incredibile, considerando che la legge lo prevede ogni tre anni –

dal 2009. Mentre in Italia l'emergenza della droga non s'è affatto arrestata, tutt'altro: 4 milioni quelli che hanno fatto uso di sostanze nel 2017, di cui 500mila vittime di una dipen-

denza strutturata. Con la cocaina che la fa da padrona (88,5%), seguita a ruota dal cannabinoide (84%), l'età media di primo contatto con le sostanze stupefacenti che s'è abbassata a 14 anni, il ritorno dell'eroina (dati dell'Osservatorio sulle tossicodipendenze di San Patrignano). E, ciò che è ancora peggio, «con

un calo del 26% degli interventi territoriali tesi all'educazione e alla prevenzione di comportamenti devianti, soprattutto a causa di un progressivo disinvestimento in progetti nelle scuole – spiega Luciano Squillaci, presidente della Federazione Italiana Comunità terapeutiche –. Un dato che corre parallelo al pro-

gressivo, devastante abbassamento della percezione dell'uso di sostanze come comportamento a rischio».

Nel calderone indistinto delle politiche sociali

d'altronde, in cui ormai da anni è stato riassorbito il Fondo nazionale per la lotta alla droga, le emergenze crescono ogni giorno che passa: difficile individuare e stanziare risorse *ad hoc* per le dipendenze, figurarsi per la prevenzione o per il reinserimento lavorativo, il tassello finale dei percorsi di recupero che

**Appello degli operatori al governo: convocare subito la Conferenza nazionale (non si fa da dieci anni). il sistema di recupero va ripensato**

è l'altra faccia del problema e senza cui gli sforzi del sistema risultano vani. «Mentre l'interesse di alcuni partiti rimane concentrato solo sulla cannabis, i dati ci dicono che dobbiamo fare i conti con altro – riflette Riccardo De Facci, presidente del coordinamento nazionale Comunità di accoglienza (Cnca) –. Sia i Sert pubblici sia le strutture del terzo settore si trovano ad affrontare nuove tipologie di consumatori, nuove sostanze, nuovi modi di consumarle e acquistarle come il *dark web*. È allora urgente che istituzioni e forze politiche facciano i conti con la realtà del fenomeno droghe invece di ignorarlo o, peggio, utilizzarlo per conquistare consenso riproponendo la vecchia ricetta, totalmente fallimentare, della sola repressione». Tornare alla cura della persona insomma, nella sua globalità e possibilmente prima che la droga diventi un problema, superando il modello cristallizzato da una (buona) legge che però ormai risale al 1990 «e un sistema unico di intervento formato da Co-

munità terapeutica, Sert ed altri servizi connessi intendendo in maniera esplicita una sola tipologia di servizi e approcci presente su tutto il territorio nazionale» conclude De Facci.

Nel giorno della «riflessione e della pianificazione di azioni sinergiche», come ha auspicato ieri proprio il ministro Fontana parlando della Giornata mondiale (all'Italia peraltro tocca per la prima volta nella storia la presidenza della Rete Mediterranea MedNET di cooperazione sulle droghe, 16 i Paesi coinvolti), le comunità chiedono allora protocolli e interventi di prevenzione, équipe e servizi di riduzione del danno e dei rischi in tutte le Asl italiane (in alcune Regioni, come la Calabria, servizi specialistici per le dipendenze mancano del tutto), un sistema di cura in cui possano essere presenti tutte le prestazioni previste dalle linee guida del Lea. E prima di tutto quella Conferenza nazionale sulle droghe senza cui nessun progetto di svolta sembra davvero possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Onu, apartheid climatico: 120 milioni i poveri in più

LUCIA CAPUZZI

**A**partheid climatico. Il paragone è volutamente forte come la minaccia che pende sul prossimo futuro mondiale. Al divario "classico" e crescente fra ricchi e poveri, si sovrappone – acuendone gli effetti – la differente capacità di risposta di fronte alle conseguenze del riscaldamento globale. Gli sconvolgimenti ambientali colpiscono tutti. Molto più arduo – anzi, praticamente impossibile –, però, per i Paesi e gruppi sociali con meno risorse difendersene. Al contrario, le nazioni ricche «riusciranno ad operare gli aggiustamenti necessari ad affrontare temperature sempre più estreme». Un evidente paradosso. Il Sud geopolitico del pianeta è responsabile del 10 per cento delle emissioni, eppure dovrà subire il 75 per cento delle ricadute, precipitando in una situazione di "apartheid" di fatto. A dare l'allarme è stato Philip Alston, relatore speciale dell'Onu sui diritti umani e la povertà estrema che ha presentato a Ginevra una corposa ricerca di esperti indipendenti.

I quali, di fatto, ribadiscono il concetto cardine della *Laudato si'* di papa Francesco, pubblicata nel 2015, ovvero l'intima relazione tra «il grido della terra e

quello dei poveri». Lo studio Onu supporta le proprie affermazioni con una sfilza di dati. Il cambiamento climatico rischia di annullare i progressi fatti negli ultimi 50 anni per lo sviluppo, la salute globale e la lotta alla fame. Producendo, in poco più di dieci anni – entro, cioè, il 2030 –, almeno 120 milioni di nuovi poveri. Non solo. Entro il 2050, altre 140 milioni di persone perderanno la casa a causa di qualche disastro naturale. Ingrossando il

fiume dei profughi ambientali. «I benestanti potranno pagare per sfuggire al surriscaldamento, alla fame e ai conflitti mentre il resto del pianeta sarà lasciato a soffrire», ha tuonato il relatore Onu. Quest'ultimo non ha risparmiato critiche ai "grandi della terra" – dallo statunitense Donald Trump, al brasiliano Jair Bolsonaro per le sue politiche aggressive sull'Amazzonia al cinese Xi – e alla sua stessa organizzazione per l'inerzia di fronte a una cala-

mità che mette a rischio i diritti fondamentali dell'essere umano. A partire da quello alla vita. Eppure, gli scienziati avvertono dal pericolo fin dagli anni Settanta. «Trent'anni di convenzioni internazionali hanno fatto molto poco. Da Toronto a Nooddwijk, da Rio a Kyoto a Parigi, il linguaggio è sempre lo stesso. Nel frattempo, però, gli Stati continuano ad andare per la propria strada. Verso il baratro.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

# LA NAZIONE LA SPEZIA

## Cala il sipario sul campionato calcistico Uisp, una stagione dominata dalla Locanda Alinò

Il team dei fratelli **Ciro e Beppe Di Cristo** sbaraglia la concorrenza a 11, a 7 e nell'Over 45. Tutti i premiati individuali della provincia e in Lunigiana  
di **MARCO MAGI**

Ultimo aggiornamento il **24 giugno 2019 alle 23:58**

Condividi [Twitter](#) [Invia tramite email](#)



Gruppone dei premiati all'ex Ceramica Vaccari

Santo Stefano Magra, 24 giugno 2019 – Cala il sipario sul calcio Uisp della provincia spezzina e della Lunigiana. All'ex Ceramica Vaccari di Ponzano Magra, è andata in scena la **cerimonia di premiazione della lega della Spezia e della Val di Magra**, presieduta da Mauro Bravo.

Proprio quest'ultimo il regista della serata per una competizione che ha visto impegnate più di un centinaio di squadre e oltre mille calciatori. Sicuramente è stato l'anno della Locanda Alinò (per la felicità degli sponsor del ristorante di via del Molo, **Ciro e Beppe Di Cristo**) che si è aggiudicata lo scudetto nel campionato a 11 - con il marchio

Valeriano Favaro – in quello a 7 (in entrambe le occasioni grazie ai calci di rigore, nel primo caso sul Cpo Ortonovo, nel secondo sull'Edilbrija) e pure nell'Over 45 (con partner Geo&Geo). Partendo da questi ultimi, premi speciali, per la prima fase, a Pierluigi Domenichelli (Dr Carrozzeria) e Paolo Piva (Edilforme Azimut) migliori cannonieri, Gian Luca Agnesini (Dr Carrozzeria) e Alessandro Ardoino (Levanto) migliori portieri; poi per la seconda fase, l'Eccellenza e la Promozione, i migliori bomber sono Alessandro Righetti (Cadimare Trincerone) e Vincenzo Sessa (City Car), mentre i migliori portieri Leandro Amorfini (Alinò) e Erik Porrini (Granfrutta), e gli allenatori più bravi Primo Codeluppi (Cadimare) e Sergio Nencioni (City Car), oltre al premio sportività a Dino Morelli (Alinò) e Sabino Parziale (La Veneta). Passiamo poi al calcio a 11, per Terza Serie, Seconda Serie e Terza Serie rispettivamente i migliori portieri sono Jacopo Cecchetti (Terramare), Maurizio Veroni (Montemarcello) e Emanuele Fanti (Bagnone), i migliori marcatori Alessio Monti (Albinese), Fernando Caldarelli (Golfo dei Poeti) e Cesare Arzelà (Alinò), i migliori allenatori Alessandro Vannini (Tresana), Nicolò Gibellini (Sporting Bacco)-Carlo Magrini (Carrara) e Roberto Giampietri (Filattiera), con premio lealtà a Daniele Castellotti (Copelandia) e Daniele Gasparini (Bacco).

Ed infine il calcio a 7, con le sue cinque serie, dunque rispettivamente fra A, B, C, D e E, i migliori portieri Ivano Rotoli (Edilbrija), Alessandro Ardoino (Cassana), Filippo Girotti (Loggia Mercato/Loggia de Banchi), Marco Piaggi (Veppo) e Francesco Romeo (Nave), i capocannonieri Stefano Buccellato (Gira), Bruno Bruccini (Paradice), Pietro Gravina (Area Verde Melara), Davide Pietrobono (La Spezia rev)-Dainele Resico (Veppo) e Marco Terenzoni (Cavour), migliori allenatori Riccardo Angella (Filattiera), Manrico Malatesta (Muggiano), Gianmarco Loreti (Locanda/Loggia), e per la massima serie Pietro Lombardi (Edilbrija)-Daniele Giannarelli (In the box)-Michele Salesiani (Brugnato) ed infine per lealtà e sportività Alessandro D'Ascoli, Francesco Sicuteri (Old Rebocco), Alessio Grispo e Remo Angeloni (New Team). Una targa anche agli arbitri, Luigi Caldara, Alessandro Antonietti, Maurizio Biselli, Giorgio Brizzi, Giuseppe Metrano, Mattia Di Gaudio, Umberto Lazzaro e Abdel Essaadi, agli ospiti, l'assessore della Spezia Lorenzo Brogi e il sindaco di Rocchetta Vara Roberto Canata, e ad alcuni altri sportivi, Mimmo Iorio, Sergio Dall'Oglio e Daniele Giorgi (per il volontariato). Con l'appuntamento al prossimo anno.

Mercoledì 26 Giugno 2019 🔄 27°C



## **Danza puglia al Marina del Gargano: a Manfredonia il 'numero zero' del format di evento UISP dedicato alle scuole di danza associate**

3 0



Si terrà nell'incantevole cornice del Marina del Gargano = Porto Turistico di Manfredonia la tappa regionale di DANZA PUGLIA, manifestazione UISP interamente dedicata alle scuole di danza e di ginnastica artistica associate all'Ente.

In particolare, questa edizione dello spettacolo vedrà coinvolte le seguenti associazioni: Etoile, Fisioclinical, I Compari Spampanati, Mary J Style, My Dance, Numero Uno, Playa del Niño, Stelle della Daunia.

Il Comitato Regionale UISP, con il suo presidente Fabio Mariani, ha inteso dare riconoscimento al Comitato Territoriale di Manfredonia, premiando con una manifestazione di carattere regionale la vivacità che esso sta dimostrando.

Un format che è intenzione della UISP far diventare un vero e proprio evento itinerante, nella provincia di Foggia e non solo, aperto e dedicato a tutte le società e associazioni del settore che vorranno partecipare, previa affiliazione alla UISP.

DANZA PUGLIA, infatti, è una piccola 'scommessa' affidata al Comitato UISP di Manfredonia, fortemente voluto sul territorio sia per incentivare la pratica sportiva della danza sia per offrire alla città

un momento artistico di svago e divertimento in un momento in cui la comunità sta soffrendo per la mancanza di momenti aggregativi.

“Un sentito ringraziamento va ai fratelli Gelsomino e alla proprietà del Marina del Gargano – ha commentato Orazio Falcone, presidente del Comitato Territoriale UISP –, per aver accolto la nostra proposta di manifestazione, intuendone le potenzialità. Grazie alle società del settore, nostre affiliate, per aver accolto positivamente la proposta e aver realizzato lo spettacolo. Al momento siamo di fronte ad un ‘numero zero’, ci stiamo impegnando per far diventare questo evento un momento fisso della programmazione del territorio. Non solo Manfredonia, ma almeno tutta la provincia di Foggia”.

Appuntamento quindi a sabato 29 giugno, alle ore 21:00 presso il Marina del Gargano. L’ingresso è libero e gratuito per tutti coloro che vorranno assistere allo spettacolo.

L'evento organizzato dall'Unione italiana sport per tutti

# Grande festa di calcio

## Amatoriale a Lamezia

**Il presidente Marra:  
è stata un'annata  
particolarmente positiva**

### LAMEZIA TERME

Una festa del calcio amatoriale Uisp doveva essere e grande festa è stata! La kermesse di domenica scorsa ha raccolto, nel centro sportivo "Lamezia Golfo", tutta la famiglia Uisp al completo, dai massimi dirigenti ai protagonisti del campo, arbitri e calciatori. Il presidente regionale Uisp Giuseppe Marra ha ringraziato tutti i partecipanti che per il terzo anno consecutivo, si sono raccolti a conclusione di un'annata ancora una volta positiva sia dal punto di vista tecnico che comportamentale. In particolare Marra ha sottolineato la grande partecipazione delle famiglie: «Vedere tutti insieme divertirsi, mangiare e scambiare momenti anche di vita privata non può che portare ad un grande associazionismo».

All responsabile attività di Catanzaro Fabio Roberti ha sottolineato invece che «anche quest'anno abbiamo superato le seicento partite fatte e, grazie al nostro gruppo arbitrale, guidato magistralmente da

Giovanni Tolomeo, responsabile del settore tecnico arbitrale e soprattutto grazie alla correttezza di tutte le società che hanno partecipato ai nostri campionati, non si sono mai verificati fatti spiacevoli in campo e fuori; questo è sicuramente un grosso richiamo per tutti quelli che ancora non conoscono il mondo Uisp».

Veder giocare insieme nel tranquillo mattino, come da programma, arbitri, dirigenti e giocatori Uisp, sottolinea il responsabile at-

tività regionale Mario Marrone, «è una piacevole sensazione: questa è la mission Uisp, il modo di fare sport e il comitato di Catanzaro, con questa giornata, hanno colto in pieno il nostro spirito sportivo, in una voglia, nonostante la non più giovane età, di entrare in campo e provare qualche tocco di antica memoria».

Premiazioni per tutti i partecipanti ai campionati di calcio a 5-8 e 11 over 35 tra applausi e core scherzose fra le squadre, goliardia sp-



Una giornata di sport e festa La manifestazione organizzata dall'Uisp si è svolta

prezzata molto dal presidente del comitato Uisp di Catanzaro Felice Tezzi, «segno di una grande aggregazione fra le varie anime Uisp», per poi invitare tutti all'appuntamento del 5-7 luglio a Riace dove si svolgeranno i "Mondiali antirazzisti" che la Uisp organizza ogni anno e che per la prima volta farà tappa in Calabria non solo calcio ma anche pallavolo, basket, beach rugby e poi ancora tamburello, racchette, nuoto, bocce e... premiazioni per tutti.



al centro sportivo "Lamezia Golfo". Premiat i partecipanti ai campionati di ca